

# Programma di Sviluppo Rurale Sardegna

## 2014-2020

Comitato di Sorveglianza  
18 Novembre 2015

**Verbale seduta plenaria**



UNIONE EUROPEA

Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe nelle zone rurali*



*Repubblica Italiana*



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE  
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE

Il **18 novembre 2015**, presso la sala del CISAPI - Via Caravaggio, Cagliari, si è tenuto il 1° Comitato di Sorveglianza del PSR Sardegna 2014-2020, regolarmente convocato e costituito.

Sono presenti i seguenti Rappresentanti:

- Presidente - Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale: Elisabetta Falchi
- Autorità di Gestione - Direttore generale Assessorato Agricoltura RAS: Sebastiano Piredda
- Direttore del Servizio competitività delle aziende agricole - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale: Graziella Carta
- Direttore del Servizio sviluppo delle filiere agroalimentari e dei mercati - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale: Manuela Marinelli
- Direttore ad interim del Servizio attuazione misure agroambientali e salvaguardia della biodiversità - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale: Antonio Salis
- Direttore del Servizio programmazione e *governance* dello sviluppo rurale- Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale: Donatella Erriu
- Direttore del Servizio sostenibilità e qualità delle produzioni agricole e alimentari - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale: Salvatorica Addis
- Direttore del Servizio sviluppo dei territori e delle comunità rurali - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale: Maria Giuseppina Cireddu
- ARGEA Sardegna – Direttore Generale: Gianni Ibba
- LAORE Sardegna – Direttore Generale: Maria Ibba
- AGRIS Sardegna – Direttore Generale: Raffaele Cherchi
- Autorità di Gestione del PO FESR Sardegna 2014-2020: Graziella Pisu
- Autorità Ambientale regionale: Paola Zinzula
- ARPAS - Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna: Massimo Secci
- Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare: Federico Benvenuti
- DG Agricoltura Commissione Europea: Leonardo Nicolia e Federico Spanu
- Unione province sarde (**UPS**): Cecilia Maria Grazia Sotgiu
- **ANCI** Sardegna: Umberto Oppus
- Unioncamere Sardegna: Antonio Giordo
- **Rappresentante del GAL**: Cristoforo Luciano Piras
- **Università**: Pietro Ciarlo
- **Centri di ricerca e Formazione**: Federica Floris
- Organizzazioni agricole – **Cordiretti**: Alfonso Orefice
- Organizzazioni agricole – **CIA**: Martino Scanu
- Organizzazioni agricole – **Confagricoltura**: Luca Maria Sanna
- Organizzazioni agricole – **Copagri**: Pietro Tandeddu
- Organizzazioni sindacali regionali dei lavoratori – **CGIL**: Anna Rita Poddesu
- Organizzazioni sindacali regionali dei lavoratori – **CISL**: Antioco Curreli

- Organizzazioni sindacali regionali dei lavoratori – **UGL**: Francesco Pillai
- Organizzazioni sindacali regionali dei lavoratori – **CONFSAL**: Elia Pili
- Organizzazioni regionali della cooperazione agricola e agroalimentare - **Confcooperative**: Andrea Pilia
- Organizzazioni regionali della cooperazione agricola e agroalimentare – **Lega Coop**: Daniele Caddeo
- Organizzazioni regionali della cooperazione agricola e agroalimentare – **AGCI**: Giovanni Angelo Loi
- Organizzazioni regionali della cooperazione agricola e agroalimentare – **UE COOP**: Cadau Vittorio
- Organizzazioni regionali della cooperazione agricola e agroalimentare – **UNCI**: Davide Galantuomo
- Organizzazioni regionali industriali, artigianali e commerciali del settore agroalimentare – **Confindustria**: Cristina Rivara
- Organizzazioni regionali industriali, artigianali e commerciali del settore agroalimentare – **Confartigianato**: Stefano Mameli
- Organizzazioni regionali industriali, artigianali e commerciali del settore agroalimentare – **CONFAPI Sardegna**: Pierangela Pisu
- Organizzazioni regionali industriali, artigianali e commerciali del settore agroalimentare – **CONFESERCENTI**: Piana Gianbattista
- Organizzazioni ambientaliste – **Legambiente**: Vincenzo Tiana
- **Centri di Ricerca** con competenze specifiche nel **settore dei cambiamenti climatici**: Francesco Piras
- Consorzi di Tutela – **Agnello di sardegna**: Cualbu Battista,
- Consorzi di Tutela – **Carciofo spinoso di sardegna**: Tore Terzita
- Consorzi di Tutela – **Vermentino di Gallura**: Daniela Pinna
- Ordini Professionali – **Coordinamento regionale collegi periti agrari e periti agrari laureate**: Concas Antonello
- Ordini Professionali – **Coordinamento regionale degli ordini dei dottori agronomi e dottori forestali della Sardegna**: Mario Asquer
- Rappresentati delle organizzazioni biologiche: **ASAB**: Raimondo Emanuele Floris
- **CONSORZI DI BONIFICA** Rappresentante: Pietro Zirattu
- **Organizzazioni di Produttori**: Ignazio Cirronis, Nicola Cossu, Lino Tammaro
- **Assoboschi**: Giampiero Poddie
- **Consorzio Produttori Sardegna Biologica**: Andrea Loche
- **Valutatore** ex ante (LATTANZIO ADV): Virgilio Buscemi

## 1. Apertura lavori

**L'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale Elisabetta Falchi**, Presidente del Comitato di Sorveglianza, apre la seduta alle ore 9,30 esprimendo soddisfazione ed entusiasmo da parte di tutta la struttura dell'Assessorato e delle Agenzie agricole nel dare avvio, dopo un anno d'intenso lavoro, alla nuova programmazione.

Rileva come la composizione del Comitato di Sorveglianza, più ampia della precedente, soddisfa l'esigenza di allargare la partecipazione a tutto il partenariato. Ritiene, infatti, che la programmazione possa raggiungere gli obiettivi quando è realmente partecipata, anche se la partecipazione ampia può comportare rischi di contrapposizione, dialogo acceso e posizioni divergenti, è comunque necessaria per costruire azioni programmatiche utili per la vita del mondo agricolo.

Ricorda il lavoro e il dialogo intenso che hanno contraddistinto l'elaborazione del programma di sviluppo rurale, presentato alla Commissione europea il 22 luglio 2014 e approvato il 19 agosto 2015, e cita il primo motivo ispiratore del programma espresso dallo slogan "più qualità, più valore, più futuro dalla nostra terra". Ritiene che il modello agricolo della Sardegna abbia grandi potenzialità nella qualità dei prodotti e dell'ambiente, che deve essere di qualità per riuscire a produrre prodotti unici e tipici, solo così le aziende sarde possono essere competitive sui mercati europei ed extra europei. Soprattutto occorre mantenere la qualità dell'ambiente, perché sia in grado di produrre anche per le future generazioni. Il filo conduttore in base al quale è stato costruito il programma è quindi la qualità dei prodotti e delle aziende, che devono investire sempre più in percorsi di tracciabilità, produzione integrata e biologica.

Il secondo obiettivo che il PSR si prefigge è la semplificazione delle procedure, in modo che siano chiare, trasparenti e mettano tutti i beneficiari nelle condizioni di accedere alle misure con consapevolezza e conoscenza. Il lavoro intenso che dovrà essere svolto da gennaio in poi, dall'Assessorato, dalle Agenzie e dal partenariato, sarà di approfondimento delle tematiche su cui andremo a programmare anche i bandi. Il metodo di lavoro che intende adottare prevede un'apertura di tavoli specifici per tematica e la costituzione di gruppi di lavoro con i partenariati, l'associazionismo e la cooperazione, per approfondire le tematiche delle singole filiere, accompagnare gli agricoltori e i beneficiari delle misure a costruire percorsi condivisi, progettualità precise e obiettivi chiari. Ritiene che in tal modo si possano superare le criticità che si sono verificate nella precedente programmazione e si arrivi alla chiusura del programma 2014/2020 con la certezza che non si presenti il rischio di disimpegno dei fondi pubblici comunitari, indice chiaro di una programmazione carente.

L'Assessore termina l'intervento di apertura ponendo l'accento sulla necessità di lavorare insieme anche per una costante e tempestiva azione di monitoraggio e verifica delle politiche attuate. Ritiene necessario capire l'impatto reale che i bandi hanno sulle imprese e sui beneficiari, il monitoraggio deve consentire di individuare le criticità immediatamente ed eventualmente modificare i bandi qualora le politiche attivate non raggiungano gli obiettivi prefissati.

Augurando a tutti buon lavoro nel proseguimento della giornata e soprattutto per i prossimi anni, passa la parola all'Autorità di gestione che, prima di procedere all'approvazione dell'ordine del giorno, informa il Comitato che non sono pervenute le nomine dei rappresentanti dell'Associazione dei consumatori, del Terzo settore, delle Associazioni bancarie e dei Consorzi fidi. Le nomine saranno inserite tra i componenti il Comitato non appena arriveranno. Sono, invece, pervenute le deleghe del prof. Ruggero del Nucleo di ricerca per la desertificazione

dell'Università di Sassari, che è sostituito dal dott. Francesco Piras, e del Presidente della Federazione regionale dei dottori Agronomi, sostituito dal Vicepresidente Mario Asquer.

## **2. Approvazione dell'ordine del giorno**

L'**Autorità di gestione Sebastiano Piredda** illustra l'ordine del giorno che prevede:

- Apertura lavori
- Approvazione dell'ordine del giorno
- Presentazione del PSR 2014-2020 della Sardegna
- Presentazione e approvazione del Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza
- Presentazione della proposta dei Criteri di selezione
- Informativa sul Piano di comunicazione
- Informativa sulla Valutazione ex ante degli strumenti finanziari
- Varie ed eventuali

Tra le varie ed eventuali, propone di inserire da subito le modifiche alla misura 4.3 e relativamente alla sottomisura 6.1 l'argomento dell'insediamento plurimo. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità dal Comitato di Sorveglianza.

## **3. Presentazione del PSR 2014-2020 Sardegna**

L'**Autorità di gestione Sebastiano Piredda**, informa il Comitato sugli incontri che si stanno tenendo in tutto il territorio regionale per informare dei contenuti del PSR e procede con una breve presentazione incentrata soprattutto sulla ripartizione della dotazione finanziaria e le priorità del programma di sviluppo rurale 2014-2020.

Il confronto con la programmazione 2007-2013 evidenzia la maggiore dotazione finanziaria del nuovo programma rispetto al precedente e la maggiore partecipazione del FEASR (dal 44,5% al 48%) e della Regione (dal 7,5% al 15%) rispetto allo Stato (dal 48% al 37%). Il piano annuale di finanziamento, considerando come primo anno di spesa il 2015, anno per cui è programmata una spesa di 278 milioni di euro, già denota una situazione di ritardo nell'attuazione del programma. La ripartizione della spesa pubblica per misura del programma 2014-2020, raffrontata all'ultima rimodulazione finanziaria del PSR 2007-2013, evidenzia una maggiore spesa per le misure della competitività ex Asse 1 (da 316 milioni di euro a 393 milioni nel nuovo PSR) e per le misure a regia regionale ex Asse 3 (da 52 milioni di euro a 96 milioni nel nuovo PSR). La spesa programmata è invece inferiore al passato per le misure ambientali ex Asse 2 (da 805 milioni di euro a 735 milioni nel nuovo PSR) e per il Leader (da circa 100 milioni di euro a 76 milioni nel nuovo PSR).

Il PSR 2014-2020 è organizzato in sei priorità. La prima priorità, finalizzata al trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale, ha una destinazione di 50 milioni e 600 mila euro; tale importo non è sommato al computo generale perché le misure 1, 2 e 16, che rientrano nella logica d'intervento di tale priorità, hanno un'azione trasversale a tutte le altre misure e quindi la loro dotazione finanziaria è conteggiata una sola volta nelle altre priorità. La seconda priorità è attivata allo scopo di potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività in agricoltura, la terza per migliorare l'organizzazione della filiera alimentare, la quarta per preservare e ripristinare gli ecosistemi connessi all'agricoltura, la quinta per migliorare l'uso delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni e, infine, la sesta è

finalizzata all'inclusione sociale, all'occupazione e alla riduzione della povertà. L'Autorità di gestione conclude con una sintetica illustrazione della dotazione finanziaria per misura, rimandando gli approfondimenti ai successivi incontri nel territorio.

**Il Rappresentante della Commissione europea Leonardo Nicolia** interviene ripercorrendo il lungo iter che ha condotto all'approvazione dei programmi di sviluppo rurale a partire dalla definizione del Quadro Strategico Comune fino alla presentazione dell'Accordo di Partenariato. La politica di sviluppo rurale dell'UE si è evoluta costantemente per rispondere alle sfide emergenti nelle zone rurali. In linea con la strategia Europa 2020 per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e con gli obiettivi generali della PAC, sono stati individuati tre obiettivi strategici di lungo termine per la politica dell'UE relativa allo sviluppo rurale nel periodo di programmazione 2014-2020. I tre obiettivi strategici sono i seguenti: 1) stimolare la competitività del settore agricolo, 2) garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima, 3) realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e la difesa dei posti di lavoro. Tra gli elementi di maggiore novità, il rappresentante della Commissione ricorda il regolamento (UE) n. 1303/2013, in cui sono definiti gli undici obiettivi tematici dell'Unione europea, programmati nell'Accordo di partenariato secondo un approccio strategico comune a tutti i fondi e quindi anche al FEASR. Nella programmazione dello sviluppo rurale, tale approccio strategico è correlato a sei priorità e diciotto focus area. La Sardegna, come detto in precedenza, ha deciso di programmare le risorse su tutte le sei priorità e di attivare quasi tutte le misure.

In generale in Italia, come in Sardegna, si è scelto di concentrare le risorse dello sviluppo rurale verso quegli interventi tendenti a migliorare la competitività, la qualità e la protezione dell'ambiente. Tra gli elementi distintivi della programmazione è importante ricordare la maggiore attenzione agli investimenti strategici, in particolare lo sviluppo della banda larga, la semplificazione delle procedure, soprattutto per i beneficiari, e le regole comuni relative alle condizionalità ex ante, stabilite in via preliminare e che obbligano gli Stati membri e le Regioni ad attuare un piano d'azione qualora i requisiti minimi richiesti non siano completamente soddisfatti. Per l'Italia le principali condizionalità ex ante non soddisfatte riguardano il rispetto delle regole sugli appalti pubblici e l'uso delle risorse idriche. Un altro elemento di novità rispetto al passato, attraverso cui si è voluta rafforzare l'efficacia dell'attuazione dei singoli programmi di sviluppo rurale, è costituito dalla riserva di performance, assegnata al programma solo se gli obiettivi programmati sono raggiunti. Il rappresentante della Commissione, inoltre, pone l'attenzione sul rispetto delle condizioni di verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e di selezione degli interventi. Si tratta di elementi importanti legati alla correzione del tasso di errore che, durante la programmazione 2007/2013, è stato anormalmente elevato rispetto alla soglia di materialità del 2%. Infine, il rappresentante della Commissione ricorda che il programma di sviluppo rurale della Sardegna è stato giudicato equilibrato, anche nell'attribuzione e allocazione delle risorse sulle varie priorità, e in linea con i principi stabiliti nell'Accordo di partenariato.

**Il Valutatore ex ante del PSR Sardegna 2014/2020 Virgilio Buscemi** della società Lattanzio advisory, ringrazia il Presidente e l'Autorità di gestione per aver chiesto questo intervento, che dimostra maturità nel voler raccontare ai membri del Comitato il percorso che ha accompagnato la programmazione e ha condotto all'approvazione del programma. Guardare indietro è utile perché come diceva Primo Levi *“Un uomo senza memoria è un uomo senza storia, un uomo senza storia è un uomo senza futuro”*. La valutazione ex ante ha come obiettivo generale quello di migliorare la qualità della programmazione, è un processo fortemente interconnesso alla

progettazione del programma ed è interrelato anche alla Valutazione ambientale strategica (VAS). I soggetti coinvolti sono l'Autorità di gestione insieme al Valutatore, la Commissione europea, le Autorità ambientali, tutti gli *stakeholders* quindi il partenariato socio-economico in generale e le varie strutture di *governance*.

Gli elementi innovativi della valutazione ex ante nella programmazione 2014/2020 hanno riguardato principalmente l'accompagnamento sin dall'inizio del percorso di programmazione, in modo fortemente interconnesso e strutturato, in cui ad ogni tappa di elaborazione del PSR corrisponde un *feedback* da parte del Valutatore all'Autorità di gestione. Le indicazioni del Valutatore non riguardano solo la strategia del programma ma sono anche esterne al PSR e prevedono il coinvolgimento del partenariato. Secondo una visione sistemica di tutti i fondi comunitari, il Valutatore si esprime anche sulla coerenza del PSR con i programmi finanziati da altri fondi comunitari (FESR, FSE, FEAMP) e con risorse nazionali. La programmazione 2014/2020 è stata molto strutturata garantendo standard di qualità elevati e in cui il PSR è fortemente connesso all'Accordo di partenariato e la Valutazione ex ante e la VAS al PSR.

Il Valutatore illustra poi il percorso avviato nell'autunno 2013 e concluso con il rapporto di Valutazione ex ante nella sua versione finale di luglio 2015, poco prima dell'approvazione del programma. La valutazione è stata caratterizzata da tre fasi, la prima ha riguardato la verifica dell'analisi SWOT (forze, debolezze, opportunità e minacce) e la valutazione dei fabbisogni (need assessment), la seconda la ricostruzione della logica d'intervento e la strategia del PSR e infine, nella terza fase, sono stati verificati i sistemi di governance del programma. Il primo elaborato ha riguardato il disegno della valutazione, seguito da una serie di documenti, anche su porzioni di PSR. È stata analizzata una prima ipotesi di analisi di contesto, SWOT e fabbisogni e l'Autorità di gestione, alla luce delle indicazioni fornite, ha deciso di rivedere alcuni aspetti.

Questo processo, ripetuto anche per l'impostazione della logica d'intervento e la finalizzazione del documento, è stato particolarmente efficace e positivo perché sinergico (lo stesso soggetto ha svolto sia la VEA sia la VAS) e molto interattivo, con continui feedback. Il partenariato è stato coinvolto dalla Regione sin dal luglio 2013, con l'organizzazione di dieci workshop tematici seguiti da altri eventi; come valutatori abbiamo apprezzato l'approccio adottato e suggeriamo di proseguire con questa impostazione strutturata, in cui periodicamente gli *stakeholder* sono coinvolti per confrontarsi e verificare l'attuazione del programma.

Il Valutatore continua illustrando come il lavoro è stato svolto su ogni singola sessione. Sull'analisi iniziale è stato suggerito d'inserire alcuni *trend* che potessero dare poi maggiore contezza delle scelte fatte, porre maggiore attenzione alle minacce e approfondire alcuni temi. Sono stati dati suggerimenti anche sull'analisi dei fabbisogni, sull'accesso al credito e sugli indicatori di contesto, al fine di distinguere tra indicatori comuni e specifici e identificare Proxy degli indicatori per cui i dati non erano certi. Sulla strategia è stato suggerito di enfatizzare gli aspetti trasversali e approfondire gli strumenti finanziari. Rispetto agli indicatori target sono stati forniti suggerimenti sui metodi di calcolo. Altri suggerimenti hanno riguardato l'integrazione con gli altri fondi, il coordinamento con gli strumenti formativi finanziati dal FSE e tra i gruppi d'azione locale e costiera, l'avvio di interventi pilota per alcune misure più innovative, per testarne l'efficacia e costruire modelli che possano funzionare, e la revisione dei target dopo la prima fase di attuazione del programma.

Riguardo la gestione del programma, il livello di maturazione dell'impianto organizzativo non era tale da poter essere valutato, occorre considerare inoltre la riorganizzazione avvenuta in quel

periodo. Le principali raccomandazioni hanno riguardato la semplificazione delle procedure amministrative, al fine di ridurre l'onere per i beneficiari, la definizione del fabbisogno formativo e l'organizzazione di attività di monitoraggio e autovalutazione delle strutture regionali preposte all'attuazione del PSR. Sul piano di comunicazione e su quello di valutazione, è stato raccomandato di definire meglio i soggetti responsabili e le risorse destinate. Infine, il Valutatore ha suggerito d'impegnarsi nel monitoraggio unitario nazionale. L'amministrazione ha condiviso questi suggerimenti e si è impegnata a perseguirli nell'attuazione del PSR.

Per il futuro, il primo suggerimento è strutturare fin dall'avvio del programma, un piano della formazione, che identifichi con chiarezza i fabbisogni formativi e i destinatari delle attività di formazione del PSR. È importante anche definire con chiarezza le responsabilità e le funzioni di tutte le strutture responsabili del PSR, compresa la definizione chiara del rapporto e delle funzioni tra i vari soggetti coinvolti. In Sardegna, le Agenzie regionali hanno un ruolo importante, ma è parso di cogliere alcuni margini d'indeterminatezza che non facilitano l'efficienza e l'efficacia. Un elemento critico è rappresentato dal passaggio d'interpretazione tra chi redige il bando e colui che lo attua, che può travisare le intenzioni di chi lo ha scritto. Un ultimo suggerimento è quello di rafforzare l'utilità e il ritorno conoscitivo dei sistemi informativi, l'esperienza ci dice che un sistema informativo è alimentato se è utile altrimenti fallisce.

In conclusione, la valutazione è stata un processo utile grazie anche all'attenzione dell'Amministrazione regionale, che ha aumentato la partecipazione dei soggetti, ha coinvolto il Valutatore nella comunicazione esterna dei risultati e nel miglioramento del programma. Il Valutatore citando Seneca *"Ignoranti quem portum petat nullus suus ventus est"* ricorda che coloro che non conoscono il porto dove devono andare non possono utilizzare nessun vento, il marinaio che non ha chiara la rotta non ha nessun vento a suo favore. Il Valutatore ha avuto il compito di indurre l'Autorità di gestione a orientare e concentrare le proprie scelte verso risultati misurabili, la Commissione europea ha spinto i programmatori a fare delle scelte chiare: se la scelta è chiaramente orientata verso un obiettivo, sarà più facile da raggiungere, se le risorse sono disperse in mille rivoli, l'efficacia dell'azione pubblica è depauperata.

**L'Autorità di gestione e il rappresentante della Commissione europea** ringraziano il Valutatore per la presentazione precisa e dettagliata. Il rappresentante della Commissione, inoltre, ringraziando anche tutte le persone che hanno collaborato alla loro preparazione, chiede di rendere disponibili sul sito della Regione la presentazione del Valutatore così come le altre presentazioni o altrimenti di riceverle via e-mail.

#### **4. Presentazione e approvazione del Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza**

**L'Autorità di gestione**, procede con la presentazione del Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza che a seguito della consultazione deve essere adottato dallo stesso Comitato. Il Regolamento interno ha per oggetto il ruolo, i compiti e le regole di funzionamento del Comitato di Sorveglianza del PSR 2014-2020, in conformità alle disposizioni comunitarie (articolo 1). Il Comitato di Sorveglianza è presieduto dall'Assessore dell'Agricoltura e Riforma agropastorale o da un suo delegato. L'Autorità di gestione, prosegue con la lettura dell'articolo 2, in cui sono elencati tutti i componenti e le categorie rappresentate nel Comitato di Sorveglianza, ed evidenzia come la composizione è notevolmente cresciuta rispetto al passato. Sottolinea che nel regolamento è stata eliminata la distinzione fra componenti con funzione deliberante e consultiva ed è stata aggiunta la norma che regola l'istituto della delega.



Nell'articolo 3 sono elencate le funzioni e i compiti del Comitato di Sorveglianza. In particolare, il Comitato è consultato ed emette un parere in merito ai criteri di selezione, entro 4 mesi dall'approvazione del programma; esamina e approva le relazioni annuali sullo stato di attuazione del programma; è informato sulla valutazione ex-ante degli strumenti finanziari; valuta l'attuazione del programma e i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi; esamina gli aspetti che incidono sui risultati del programma, comprese le conclusioni delle verifiche di efficacia nell'attuazione; è consultato ed esprime un parere sulle eventuali modifiche del programma; formula osservazioni in merito all'attuazione e alla valutazione del programma; è informato sulla strategia di informazione e pubblicità non oltre sei mesi dopo l'adozione del PSR e almeno una volta all'anno in merito ai progressi compiuti nella sua attuazione. Il Comitato di sorveglianza del PSR 2014-2020 assorbe i compiti e le funzioni del PSR 2007/2013.

L'articolo 4 definisce i tempi e le modalità di convocazione delle riunioni, la trasmissione dei documenti e le decisioni del Comitato. Il Comitato si riunisce di regola una volta l'anno e comunque ogni volta si renda necessario; la convocazione, l'ordine del giorno e i documenti relativi agli argomenti da trattare sono trasmessi almeno dieci giorni lavorativi prima della riunione; in casi eccezionali, possono essere disposte convocazioni urgenti, purché ciascun componente ne venga a conoscenza almeno cinque giorni lavorativi prima della riunione. Le decisioni si intendono assunte sulla base della prassi del consenso dei membri presenti, già consolidata nel contesto delle precedenti esperienze di programmazione regionale e nazionali.

Gli articoli 5 e 6 definiscono i tempi e le modalità di trasmissione dei verbali e delle decisioni assunte. I verbali delle decisioni assunte sono inviati ai componenti entro trenta giorni lavorativi dalla data della riunione e s'intendono approvati qualora entro dieci giorni lavorativi dalla trasmissione, non siano formulate osservazioni. La procedura di consultazione scritta può essere attivata se le circostanze lo richiedono, i membri del Comitato possono esprimere per iscritto il proprio parere entro dieci giorni lavorativi dalla data di trasmissione dei documenti, a seguito della conclusione della consultazione scritta, i membri sono informati circa l'esito della procedura.

Gli articoli 7 e 8 stabiliscono l'istituzione della Segreteria tecnica del Comitato e le modalità di trasmissione dei documenti. La Segreteria tecnica del Comitato è istituita presso l'Autorità di Gestione, la documentazione tecnica deve essere inviata ai membri del Comitato tramite posta elettronica. Le comunicazioni e la trasmissione della documentazione alla Commissione Europea sono effettuate tramite SFC. La Segreteria tecnica dispone di un indirizzo di posta elettronica dedicato.

Gli articoli 9 e 10 riguardano la trasparenza, la comunicazione e le modifiche del Regolamento. I verbali delle riunioni, le decisioni in esito delle procedure di consultazione per iscritto, i pareri e le osservazioni espresse dai componenti del comitato saranno resi disponibili sul sito internet della Regione e/o attraverso altri strumenti di comunicazione. Il Regolamento può essere modificato, con decisione del Comitato di Sorveglianza, d'intesa con l'Autorità di Gestione.

Infine, l'Autorità di gestione illustra l'articolo 11 che disciplina il conflitto d'interessi, come richiesto dalla normativa comunitaria (Regolamento (UE) 240/2014). I membri del Comitato qualora siano potenziali beneficiari di progetti cofinanziati dal PSR 2014-2020 della Sardegna devono astenersi obbligatoriamente dalle discussioni e dalle decisioni che potrebbero determinare conflitti di interesse, in particolare quelle riguardanti l'allocazione delle risorse ed i criteri di selezione. A tal fine i componenti devono segnalare ogni situazione di conflitto di

interesse e devono astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni che possano coinvolgere interessi propri o di terzi con cui abbiano rapporti.

**Il rappresentante della Commissione europea Leonardo Nicolia** porta a conoscenza del Comitato le osservazioni relative alla prima bozza del Regolamento già valutate e approfondite con l'Autorità di gestione. Esse riguardavano la composizione del CdS, il diritto di voto, la partecipazione degli esperti, la descrizione di alcune funzioni delle procedure scritte, la trasparenza e il conflitto d'interesse. In particolare, nella prima bozza presentata, la composizione del Comitato di Sorveglianza non sembrava sufficientemente rappresentativa e pienamente conforme né con i relativi regolamenti (Articoli 5 e 48 del Regolamento (UE ) n. 1303/2013 e del Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014) né con l'Accordo di Partenariato. Non sembravano rappresentate importanti parti interessate nel campo dell'inclusione sociale, per esempio i ROM, nel campo dell'innovazione e dello sviluppo locale di tipo partecipativo. La Commissione ha anche chiesto che il diritto di voto fosse esteso il più possibile, considerando anche i membri indicati nella prima bozza con sola funzione consultiva. Inoltre, la partecipazione di altri esperti alla riunione del Comitato di Sorveglianza andrebbe comunicata in anticipo ai membri del Comitato di Sorveglianza. Per quel che riguarda la descrizione di alcune funzioni del Comitato di Sorveglianza, è stato precisato che esse devono essere in linea con quanto indicato all'articolo 49 del Regolamento (UE) 1303/2013. Sarebbe opportuno che nella riunione annuale del Comitato di Sorveglianza sia trattata la pianificazione della riunione dell'anno successivo. Inoltre, è stato ricordato che, entro sei mesi dall'adozione del programma, la strategia di comunicazione deve essere presentata per l'approvazione al Comitato di Sorveglianza, che dovrà essere informato della sua attuazione e approvare eventuali modifiche.

In relazione alle procedure scritte, è stato ricordato di rendere pubbliche le eventuali osservazioni e conclusioni dei membri del Comitato di sorveglianza . Inoltre, è stato chiesto di precisare e chiarire ulteriormente l'articolo sulla trasparenza e comunicazione e l'articolo sul conflitto d'interessi che dovrebbe riguardare in senso molto più ampio i potenziali beneficiari di progetti cofinanziati. Il rappresentante della Commissione europea termina evidenziando come la maggior parte delle osservazioni siano state già recepite dall'Autorità di gestione e si riflettono nella nuova stesura del Regolamento interno. Ritiene che, probabilmente, dovrà essere fatta una ulteriore precisazione in merito alla composizione, in particolare nel campo dell'inclusione sociale dei ROM, e sui termini della procedura d'urgenza da specificare nell'articolo 6.

**L'Autorità di gestione Sebastiano Piredda** rassicura il rappresentante della Commissione in merito all'inclusione sociale, considerato che nel Comitato è presente un componente che promuove attività di antidiscriminazione e tutela dei diritti delle persone con disabilità, e alla tempistica della procedura d'urgenza (cinque giorni) specificata nel Regolamento.

**Il rappresentante delle Organizzazioni dei Produttori Ignazio Cirronis** interviene ponendo all'attenzione del Comitato le seguenti osservazioni e proposte d'integrazione e modifica del Regolamento. In primo luogo chiede di appurare se è possibile prevedere il rimborso delle spese di viaggio sostenute dai membri del Comitato di Sorveglianza per la partecipazione alle riunioni. Nell'articolo 4 chiede di aggiungere la possibilità di convocare il Comitato di Sorveglianza su richiesta di almeno dieci membri, di precisare che il Comitato s'intende regolarmente costituito quando è presente almeno un terzo dei suoi membri e di modificare l'ottavo capoverso nel modo seguente: *“Le decisioni del Comitato si intendono assunte quando la maggioranza dei presenti le approva”*. Nell'articolo 5 chiede di ridurre i termini previsti per l'invio del verbale da 30 giorni a 20 giorni, al fine di esaminarlo e approvarlo in tempo utile,

soprattutto se ci sono decisioni urgenti da prendere poi per procedura scritta. Le ultime due osservazioni riguardano la consultazione scritta (articolo 6) e il conflitto d'interesse (articolo 11).

Propone di riscrivere l'articolo sulla consultazione scritta nel modo seguente: *Il Presidente del Comitato può attivare la consultazione scritta eccezionalmente e in via d'urgenza via posta elettronica certificata. In tali circostanze i documenti da sottoporre e da approvare sono inviati a tutti i membri del Comitato. Entro cinque giorni dalla ricezione della proposta del Presidente del Comitato, i membri del Comitato potranno formulare al Presidente emendamenti alle proposte ricevute portandole a conoscenza di tutti i suoi componenti. Il Presidente del Comitato recepisce o meno gli emendamenti, mette in votazione le proposte così definite, sempre via mail con posta elettronica certificata ai membri del Comitato che avranno sette giorni di tempo per esprimere la propria opinione favorevole o contraria. Si intende approvata la proposta che raccoglie la maggioranza dei pareri espressi.* La proposta è finalizzata a favorire la partecipazione dei membri del Comitato alla discussione che, nella consultazione scritta, può essere regolata attraverso la posta certificata.

Ritiene infine che la questione del conflitto d'interessi non sia stata esaminata nella sua interezza e che invece sia necessario armonizzare due principi, da un lato il conflitto d'interessi e dall'altro il coinvolgimento delle parti interessate. Innanzitutto, occorre distinguere tra partecipazione alla discussione e formazione delle decisioni. Non si può impedire ai membri del Comitato di partecipare alla discussione, invece, nella decisione possono essere identificate le parti interessate in modo che non abbiano la prevalenza. Pertanto, propone di modificare l'articolo sul conflitto d'interessi nel modo seguente: *I membri del Comitato, essendo espressioni delle parti sociali da coinvolgere nella formulazione delle decisioni del Comitato stesso, in virtù di quanto disposto dal regolamento delegato (UE) n. 240/2014, partecipano alle discussioni ma qualora gli stessi membri siano potenziali beneficiari o rappresentanti legali di potenziali beneficiari di progetti cofinanziati dal PSR 2014/2020, si astengono dalle decisioni e dalle deliberazioni sugli atti dalla cui approvazione possono trarre benefici diretti in quanto titolari di imprese o legali rappresentanti di enti.* La proposta chiarisce in modo evidente che l'astensione riguarda esclusivamente le votazioni e decisioni per cui può esserci conflitto d'interessi, senza precludere la partecipazione delle parti interessate alla discussione.

**L'Autorità di gestione Sebastiano Piredda** concorda sulla necessità di chiarire il conflitto d'interessi che propone di gestire chiedendo a tutti i membri del Comitato di dichiarare le materie in cui possono trovarsi in conflitto d'interessi, in quanto potenziali beneficiari, e di astenersi da esprimere un parere su tali materie.

**Il rappresentante della Commissione europea Leonardo Nicolìa** concorda sulla complessità del tema e sulla necessità di una definizione chiara, dettagliata, esplicita e ampia dell'articolo relativo al conflitto d'interessi. Ritiene importante la ricerca di soluzioni e si riserva di esprimere un'opinione sui documenti rivisti in base alla discussione tenuta durante il Comitato di Sorveglianza.

**L'Autorità di gestione Sebastiano Piredda**, dopo aver consultato i partecipanti, conclude rinviando la discussione al termine del Comitato in modo da consentire alla Segreteria di apportare gli emendamenti proposti al Regolamento per l'approvazione.

## **5. Presentazione della proposta dei Criteri di selezione**

**L'Autorità di gestione Sebastiano Piredda** riprende i lavori del Comitato con la presentazione della proposta dei criteri di selezione. Espone brevemente le linee guida che hanno condotto alla costruzione degli stessi criteri, per poi passare la parola ad ogni singolo responsabile di

misura per la presentazione dei criteri per singola misura/sottomisura/tipologia d'intervento. Tutti i principi, contenuti nelle schede di misura del PSR 2014-2020 approvato, sono stati declinati nei criteri di selezione presentati all'attenzione dei componenti del Comitato di Sorveglianza. Per attenuare i rischi di errore, le regole alla base della costruzione dei criteri di selezione sono state: chiarezza, oggettività e verificabilità. Precisa inoltre che in parte la costruzione dei criteri è stata discussa e aggiornata sulla base degli incontri che si sono tenuti con i vari portatori di interesse consultati recentemente. Per ogni tipo d'intervento è indicato un punteggio massimo ed è previsto un punteggio minimo di accesso. Il punteggio minimo rappresenta, in linea generale, almeno il 20% del punteggio massimo. In linea generale il punteggio minimo è raggiunto con la somma dei punti assegnati per almeno 2 criteri di priorità. Inoltre, sono stabilite anche le classi di punteggio delle domande con priorità alta, media e bassa ai fini dell'applicazione della nuova procedura di bando a sportello, già discussa con le Organizzazioni Professionali.

L'attuazione delle misure della programmazione precedente ha evidenziato diverse criticità sulle quali si è posta la necessità di intervenire: snellimento delle procedure, semplificazione dei criteri di selezione, la qualità dei progetti. La procedura dovrà garantire la presentazione delle domande di aiuto durante tutto il periodo di apertura dello sportello, ma occorre in ogni caso fissare una scadenza e una riapertura del bando. La dotazione assegnata al bando è suddivisa in quote di importo decrescente: la prima quota è riservata alle domande con priorità alta, le successive alle domande con priorità media e bassa, con una quota assegnata proporzionalmente alla tipologia di intervento. Ogni domanda ammissibile può attingere dalla quota della classe di priorità pertinente in base al relativo punteggio. In caso di esaurimento della quota riservata alle domande con priorità alta, si può attingere da quelle riservate alle domande con punteggio inferiore a partire dalla classe di punteggio più bassa, ma non viceversa. Passa poi la parola al rappresentante della Commissione europea.

Il **rappresentante della Commissione europea Leonardo Nicolia**, porta a conoscenza dei componenti del comitato di sorveglianza le osservazioni informali della CE sulla proposta di criteri presentata:

- occorre indicare in modo chiaro i punteggi massimi per ogni operazione e per ogni criterio;
- tutti i principi indicati nel testo del programma devono essere ripresi e rappresentati nell'ambito dei criteri di selezione;
- i punteggi attribuiti non sono abbastanza differenziati e pertanto non contribuiscono ad operare una selezione reale in grado di garantire la qualità delle operazioni;
- i punteggi minimi sembrano troppo bassi, in particolare per le misure di investimento e potrebbero compromettere la qualità delle operazioni selezionate.
- in alcuni casi il punteggio massimo di un singolo criterio soddisfa il requisito del punteggio minimo e quindi anche in questo caso la qualità delle operazioni potrebbe essere compromessa.

L'**Autorità di gestione**, riprende la parola e assicura il rappresentante della CE, che tali osservazioni sono già state accolte. Precisa che, come già comunicato al partenariato, il punteggio minimo deve essere raggiunto con almeno 2 priorità, le osservazioni già pervenute sono state tutte accolte, mentre le eventuali ulteriori osservazioni che potranno pervenire, saranno prese in considerazione in tempi brevi.

Ogni singolo responsabile di misura, presenta i criteri per ciascuna tipologia di intervento secondo il documento presentato al Comitato e allegato al verbale (Allegato 1).

Le osservazioni e le proposte sui criteri di selezione, presentate dai componenti il CdS, formulate per iscritto e/o verbalmente durante la seduta del comitato, sono riepilogate per misura nel documento allegato al verbale, con i relativi commenti (Allegato 2).

Oltre alle osservazione sui criteri, riepilogate nell'Allegato 2, alcuni rappresentanti hanno espresso le seguenti considerazioni e raccomandazioni, nonché alcune richieste.

**Il rappresentante della Coldiretti Alfonso Orefice**, fa una riflessione di carattere generale, sull'approccio utilizzato per la predisposizione dei criteri di selezione, assicurandosi che siano oggettivi, verificabili e controllabili e che siano stati sottoposti al preventivo esame dell'organo istruttorio regionale Argea Sardegna.

**Il rappresentante della Confcooperative Andrea Pilia**, chiede una modifica del Programma, in particolare chiede che tra i beneficiari della sottomisura 3.1 s'inseriscano le Reti di impresa con personalità giuridica, come già previsti nella sottomisura 3.2.

**Il rappresentante delle Organizzazioni dei Produttori Ignazio Cirronis**, ritiene necessaria, per la misura 3.1 che riguarda il sostegno per i costi di certificazione, la semplificazione della procedura per la presentazione della domanda di aiuto, in quanto si tratta semplicemente di un rimborso spese sui costi di certificazione. Ritiene pertanto utile, ai fini della semplificazione della procedura di accesso alla misura, tenere conto del fatto che gli organismi di certificazione operano già con un fascicolo aziendale.

**Il rappresentante della Copagri Pietro Tandeddu** riferendosi alla sottomisura 4.2, ricorda il concetto di demarcazione tra gli interventi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del FEASR e pone una domanda: "Perché le imprese private di trasformazione possono essere finanziate sia dal FEASR, attraverso la misura della trasformazione dei prodotti agricoli, che dalle misure del FESR, mentre le imprese agricole che sono iscritte al codice ATECO "A" e non al codice ATECO "C" vengono escluse dal FESR?" Ritiene questo, se permesso dai regolamenti, una vera discriminazione.

**Il Rappresentate di Assoboschi Giampiero Poddie**, chiede di introdurre all'interno del PSR un intervento specifico per il recupero e la gestione dei siti archeologici, localizzati all'interno delle singole aziende agricole, spesso nelle aree interne. L'intervento di recupero e gestione dei siti archeologici potrebbe favorire un maggior flusso turistico verso tali aree e favorire indirettamente la vendita diretta dei prodotti agricoli prodotti in azienda.

**L'AdG e l'Assessore**, considerano le richieste interessanti e assicurano che saranno tenute in conto al fine di una eventuale modifica del Programma e per assicurare la complementarietà tra i fondi.

**Il rappresentate dell'Assogal, Luciano Piras** evidenzia il notevole sforzo organizzativo e metodologico profuso dalla Regione nell'impostazione del metodo di lavoro sulla Misura 19, evidenziando inoltre, come siano state poste in essere significative correzioni rispetto al passato al fine di determinare livelli di "premialità" sulla qualità del progetto proposto e sulla capacità di integrazione dello stesso, favorendo la filosofia dell'approccio integrato rispetto alle altre fonti di finanziamento.

Pone poi, all'attenzione del CdS, l'esigenza di risolvere e prevenire le difficoltà gestionali incontrate nella programmazione 2007/2013. Il richiamo all'attenzione fa riferimento in

particolare alla misurabilità dei risultati di tutti i soggetti istituzionali interessati all'attuazione degli interventi (GAL, ARGEA, AGEA), evidenziando la necessità di chiarezza dei ruoli di ciascun soggetto di fronte alle proprie responsabilità attuative. In futuro si manifesta l'esigenza di trovare strumenti di controllo delle attività e misurabilità dei risultati di tutti i soggetti della filiera attuativa.

**Il rappresentante della Commissione europea Leonardo Nicolia** esprime apprezzamento per il fatto che già durante la prima riunione del Comitato di sorveglianza si sia data attenzione a Leader e che siano stati presentati i criteri di selezione. Evidenziando come si tratti di un indicatore positivo dell'attenzione che la regione intende dare alla programmazione dello sviluppo locale, alla luce di quanto avvenuto nella programmazione 2007/2013, dove l'asse 4 è risultato maggiormente in sofferenza, con forti ritardi e molte difficoltà. L'avvio congiunto con le altre misure darà invece, la possibilità di poter avere un avanzamento armonico e più strutturato di tutto il Programma. Il rappresentante della Commissione evidenzia come sia stata positiva la scelta di dare particolare attenzione alle aree C e D, esprimendo apprezzamento per la strategia complessiva. Evidenzia infine, la necessità di stabilire un cronoprogramma in modo da dare certezza sull'attuazione dei bandi, al fine di favorire un approccio strutturato, integrato, armonico ed evitare per il futuro possibili disimpegni di risorse, cercando di utilizzare tutte le risorse allocate per l'intero Programma.

**L'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale Elisabetta Falchi** evidenzia che tutta la struttura dell'Assessorato si è concentrata proprio per evitare di ripetere gli errori del 2007/2013. La volontà dell'Amministrazione è quella di fare tesoro dell'esperienza passata per evitare di commettere gli stessi errori, impegnando la struttura amministrativa affinché, anche sulla parte dello sviluppo locale, proceda tempestivamente per mettere i territori nelle condizioni di avere le risorse nel più breve tempo possibile. Anche nella fase di predisposizione delle procedure di costruzione e approvazione dei piani di sviluppo locale sarà fondamentale avere un rapporto costante con i territori per arrivare a una progettazione più efficace possibile. Per quanto riguarda il cronoprogramma, la Regione sta già interloquendo con AGEA che dovrà mettere a disposizione, per lo meno nella nel primo anno, i supporti informatici con cui dovrà operare che, di fatto, condizionano anche la tempistica di avvio e attuazione. L'Amministrazione, una volta approvati i criteri di selezione, avvierà al più presto i bandi, al fine di recuperare nel 2016 la mancata spesa del 2015.

**Il rappresentante delle Organizzazioni dei Produttori Ignazio Cirronis** richiama alla necessità di una riflessione del funzionamento dell'Organismo Pagatore, dei rapporti con AGEA e in generale per tutte le misure, proponendo l'istituzione di un gruppo di lavoro snello che discuta quali rimedi porre ai limiti che si sono riscontrati nella precedente programmazione e nell'attuazione.

**L'Assessore** evidenzia che sono già in atto riflessioni in tal senso, portate avanti dall'Assessorato anche nelle interlocuzioni con ARGEA, ma è certamente possibile lavorare per approfondire l'argomento. In merito all'eventualità di costituire un Organismo Pagatore regionale, si sta valutando l'opportunità, ma è un processo lungo e complesso, e sono necessarie risorse importanti stimate in circa 15 milioni di euro, pertanto la programmazione sarà avviata con l'Organismo Pagatore nazionale. A gennaio, chiusi i lavori per evitare il disimpegno delle risorse 2007-2013, tra Argea e l'AdG sarà necessario fare una serie di riflessioni sulla rapidità attuativa della procedura a sportello, studiare un sistema di monitoraggio e un modello gestionale del nuovo Programma.

L'**Autorità di gestione** riprende la discussione del punto 4. all'OdG *“Presentazione e approvazione del Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza”*, e illustra le modifiche apportate sulla base delle osservazioni. La proposta relativa all'Art.4 è stata accolta, prevedendo che il Comitato possa essere convocato qualora lo richiedano almeno 15 dei suoi componenti, l'altra proposta accolta riguarda le decisioni che *“si intendono assunte quando la maggioranza dei presenti le approva”*. La richiesta sull'art. 5, sostituire 30 giorni con 20 giorni, è stata parzialmente accolta con la dicitura *“massimo 30 giorni”*. L'art. 6 è stato modificato con la previsione della procedura d'urgenza riducendo a 5 giorni lavorativi il termine per la trasmissione dei pareri da parte dei componenti del comitato. L'art.11 è stato modificato come segue: *“in conformità a quanto previsto dall'art. 11 del regolamento delegato 240/2014, i componenti del comitato qualora siano personalmente potenziali beneficiari di progetti cofinanziati da PSR 2014/2020 della Sardegna e in ogni altra situazione di potenziale conflitto di interesse devono astenersi obbligatoriamente dalla votazione e dalle decisioni che potrebbero determinare conflitti di interessi, in particolare quelle riguardanti l'allocazione delle risorse e i criteri di selezione”*. A tal fine i componenti devono preventivamente segnalare ogni situazione di conflitto di interesse e devono astenersi dall'esercizio del diritto di voto per aspetti che possano coinvolgere interessi propri o di terzi con cui abbiano rapporti.

Su richiesta viene data lettura del disposto relativo all'Art.6 *“Il presidente del Comitato può attivare la procedura di consultazione scritta, via posta elettronica, dei membri del comitato se le circostanze lo richiedono. I documenti da sottoporre all'esame mediante consultazione scritta dovranno essere inviati a tutti i membri del comitato, i quali possono esprimere per iscritto il proprio parere entro 10 giorni lavorativi dalla data di trasmissione via posta elettronica. La mancata espressione per iscritto da parte del membro del comitato del proprio parere vale come assenso e decorso tale termine la decisione risulta adottata in assenza di obiezioni. A seguito della conclusione della consultazione scritta il presidente informa i membri circa l'esito della procedura. Il presidente in casi eccezionali può attivare procedure di consultazione scritta urgente per la quale i termini temporali di cui al comma precedente possono essere ridotti fino ad un minimo di 5 giorni lavorativi”*.

Il **rappresentante delle Organizzazioni dei Produttori Ignazio Cirronis** richiede di prevedere espressamente che anche in caso di procedura scritta, comunque per le vie brevi e urgenti, debba esserci una comunicazione fra tutti, con contributo alle decisioni e diffusione della conoscenza delle stesse. Evidenzia inoltre, la necessità che i componenti del comitato possano esprimere un parere, non solo sulle proposte del presidente ma anche sulle eventuali proposte fatte dagli stessi componenti. Sulla base della proposta delle OP i documenti del Comitato dovrebbero essere inviati dal presidente in via posta certificata e, in caso di procedura d'urgenza, entro 5 giorni dalla ricezione, i membri del comitato possono formulare al presidente emendamenti delle proposte ricevute portandole a conoscenza di tutti i suoi componenti. Una volta ricevuti gli emendamenti, il presidente del comitato, recepisce o meno gli emendamenti e mette in votazione le proposte così definite. Per un totale complessivo di 12 giorni (5+7)

**Interviene l'AdG del FESR, Graziella Pisu** evidenziando che, nel momento in cui i componenti del comitato presentano le osservazioni tutti gli altri sono al corrente delle osservazioni presentate, con una procedura di mailing; ciò significa che nei 5 giorni previsti possono esprimersi sulla proposta che è stata avanzata, senza allungare la procedura. Inoltre ci deve essere l'impegno da parte di tutto il partenariato di esprimere sempre e comunque un parere, tenuto conto che non sempre questo succede. E' necessario obbligare tutti alla risposta in modo che si possa esprimere conferma, approvazione, diniego su ogni questione.

Il **rappresentante della Copagri, Pietro Tandeddu** ritiene che, alla stregua della seduta plenaria, il Comitato debba esprimere un parere a maggioranza dei presenti e chi non ha espresso un parere non può far parte della maggioranza. Evidenzia inoltre che l'ordinarietà vuole la convocazione del comitato di sorveglianza in seduta plenaria e in caso di urgenza si convoca per procedura scritta.

Il **Presidente del Comitato Elisabetta Falchi** ritiene impossibile che l'ordinarietà passi esclusivamente per la convocazione in plenaria. L'operatività del comitato si deve garantire anche con le procedure scritte che non siano d'urgenza, garantendo la giusta informazione e la giusta partecipazione di tutti, propone pertanto di prevedere ulteriori 2 giorni per poter fare le osservazioni, e di stabilire una regola sul silenzio-assenso anche sugli emendamenti.

L'**Autorità di Gestione**, in attesa di giungere a una modifica definitiva dell'articolo 6 del regolamento interno, chiede di andare avanti con i lavori, in modo da affrontare le altre questioni poste all'ordine del giorno. In particolare il piano di comunicazione.

## **6. Piano di comunicazione**

La **Dirigente Maria Giuseppina Cireddu** fornisce al Comitato un'informativa sul piano di comunicazione, non ancora adottato, la cui presentazione deve aver luogo entro 6 mesi dall'approvazione del Programma. Viene fatta una breve disamina del quadro che prevede le attività in capo all'Autorità di Gestione in materia di comunicazione, garantendo un'adeguata pubblicità al PSR al fine di informare e sensibilizzare i beneficiari e i cittadini sul ruolo svolto dai fondi europei. La strategia di comunicazione deve essere conforme a quanto previsto dall'art. 13 all.3 del Regolamento 808/2014. In particolare, occorre garantire la creazione di un portale web unico che fornisca informazioni relative al PSR e alle modalità di accesso ai finanziamenti in un'ottica di trasparenza; informare i potenziali beneficiari in merito alle opportunità di finanziamento; pubblicizzare presso i cittadini il ruolo dell'Unione Europea nello sviluppo rurale e quanto realizzato grazie all'impiego dei fondi PSR, evidenziando i risultati e l'impatto degli interventi.

Gli obiettivi strategici del piano di comunicazione sono stati già individuati nel trasmettere gli ideali, i valori e gli obiettivi di lungo periodo che ispirano la strategia del PSR e la logica di azione del FEASR. Tali obiettivi riguardano la fornitura di un'informazione sul Programma che sia chiara, completa, tempestiva, trasparente e accessibile. Occorre garantire modalità dirette e agevoli di comunicazione con gli uffici e rafforzare la consapevolezza sul ruolo produttivo, sociale e ambientale svolto dagli agricoltori anche grazie all'ausilio delle misure comunitarie.

Sono state individuate, a tal fine, delle linee di attività messe in correlazione con i *target* cioè con quelli che saranno i destinatari della comunicazione. La prima linea di attività riguarda la comunicazione dell'avvio del PSR e la strategia di intervento che si declinerà in strumenti di comunicazione rivolti ai beneficiari potenziali e al grande pubblico. È necessario: informare sulle opportunità di finanziamento con una serie di strumenti di comunicazione rivolti ai beneficiari potenziali; garantire la trasparenza sull'avanzamento del programma; occorre comunicare il valore aggiunto e i risultati degli interventi sul territorio verso i beneficiari e il grande pubblico.

Illustra poi, il cronoprogramma per la realizzazione di tutte le attività di comunicazione. Da settembre 2015 a dicembre 2016 l'Autorità di Gestione ha realizzato una serie di attività di lancio del PSR 2014/2020, in seguito alla sua approvazione, messe in stretta correlazione con l'informazione e la comunicazione della attività posta in essere con la programmazione 2007/2013 e con i risultati della stessa. Entro il febbraio 2016 verrà presentata la strategia di informazione e pubblicità, adottando un piano pluriennale di comunicazione relativo al nuovo



programma. Le attività riguarderanno inizialmente la divulgazione delle opportunità di finanziamento del PSR 2014/2020, successivamente la comunicazione dei risultati e del valore aggiunto generato dal programma e una diffusione periodica dei risultati e degli stati di avanzamento. Il nuovo piano di comunicazione parte da quella che è stata l'esperienza maturata nella programmazione 2007-2013. Infatti, l'assessorato dell'agricoltura, per la programmazione 2007-2013, si è ritrovato a dover costruire e implementare il piano di comunicazione senza nessuna esperienza pregressa. Oggi si parte da un'esperienza diversa e da una situazione in cui, avendo individuato dei percorsi e testato l'efficacia comunicativa, si possono individuare una serie di dimensioni su cui lavorare in termini di rafforzamento, anche sulla scorta dei rilievi del valutatore indipendente. Porta ad esempio la necessità di lavorare sulla rete interistituzionale per rafforzarla e garantire una comunicazione efficace e coordinata, tenuto conto che il PSR è un programma che coinvolge un complesso di organismi pubblici e privati, che collaborano per la realizzazione delle attività e che diventano anche comunicatori di quello che è il contenuto degli stessi. Ricorda il valore aggiunto derivante dall'esperienza 2007/2013, determinato dalla portata strategica della partecipazione, dove si innescano meccanismi di ascolto attivo dei portatori di interesse, in particolare delle imprese che sono di supporto al programmatore nell'adozione delle scelte anche legate all'attuazione dei bandi, a interventi correttivi. Ricorda altresì, l'importanza del rapporto con i *new media*, al di là degli spot istituzionali radiofonici o televisivi, i social network consentono di raggiungere una moltitudine di soggetti e di creare anche propri meccanismi di dialogo. Fa l'esempio della web serie realizzata con la programmazione 2007-2013 che ha consentito, attraverso una pagina *Facebook*, di fornire informazioni anche "*in pillole*" su tutta una serie di tematiche legate al PSR. Risulta necessario, inoltre, rafforzare ulteriormente la presenza sul territorio per la costituzione di una rete di informatori PSR da estendere a tutti coloro che in qualche modo hanno un ruolo attivo nell'attuazione del programma e che coinvolgono anche organismi privati, i GAL, i comuni, *info point*, ecc.

Infine, descrive in dettaglio le attività in corso per il lancio del PSR 2014/2020. In particolare, la realizzazione di una sezione dedicata specificamente al PSR 2014/2020, aggiornata continuamente man mano che si sviluppa il percorso finalizzato alla predisposizione del programma e alla sua attuazione, nonché un'attività capillare di animazione territoriale con un ciclo di eventi di presentazione e, nello specifico, l'utilizzo di qualunque momento di incontro sul territorio per divulgare i contenuti principali della nuova programmazione, le opportunità per i beneficiari e il valore aggiunto anche dato dalla programmazione sul territorio.

Il **rappresentante della Copagri, Pietro Tandeddu** chiede che tutta la documentazione sia visibile nello speciale PSR 2014/2020, sottolinea, altresì, che occorre attivare la comunicazione capillare il più presto possibile perché è necessario che il maggior numero possibile di potenziali beneficiari attinga dalle misure del PSR, pertanto è necessario che i criteri di selezione, i decreti assessoriali e i bandi, siano pubblicati quanto prima. Chiede, inoltre che i responsabili di misura stabiliscano degli orari per fornire informazioni e chiarimenti.

**L'Autorità di Gestione** passa ad affrontare il punto all'odg sull'informativa degli strumenti finanziari.

## **7. Strumenti finanziari**

Il **rappresentante del Centro Regionale di Programmazione (CRP), Marco Naseddu**, relaziona in merito alla tematica degli strumenti finanziari per cui esiste l'obbligo di dover definire uno studio di fattibilità a supporto dell'AdG (Art. 37 del Reg. (UE) n. 1303/2013). Lo

studio nasce, fondamentalmente, seguendo una metodologia già adottata per il FESR. La metodologia è stata sviluppata dalla Banca Europea degli investimenti, uno dei soggetti preposti per poter sviluppare tale attività. La metodologia ha riguardato in particolar modo un'analisi con quest'approccio complessivo *desk* su vari studi e pubblicazioni ufficiali, forniti dall'autorità di gestione dal FESR. In seguito, attraverso l'analisi sul campo le informazioni rilevate sono state oggetto di consultazione da parte degli *stakeholder*. L'insieme delle informazioni e dati raccolti con queste due metodologie ha permesso di stimare offerta e domanda, individuando un *gap* "potenziale" di offerte di finanziamento rispetto al mercato esistente potenziale e i possibili benefici che può arrecare l'utilizzo degli strumenti finanziari. La valutazione del valore aggiunto che gli strumenti finanziari apportano al programma riguarda il cosiddetto effetto leva. Nel POR FESR 2007/2014 è stato generato uno specifico "*effetto leva*" che accompagna l'investimento del soggetto pubblico: l'Autorità di gestione, per sostenere l'accesso al credito delle imprese, mette 1 euro a disposizione con le forme e le modalità di seguito definite che genera 3 euro di investimento. Nel concreto, l'effetto leva va valutato opportunamente ma deve essere dettagliato nel piano di gestione dello strumento finanziario.

Altri elementi fondamentali fanno riferimento al comma 7 dell'art. 37 del Reg. (UE) n. 1303/2013. In tal caso si fa riferimento alla possibilità di utilizzare gli strumenti finanziari insieme ad altri strumenti o ad altre procedure: gli abbuoni su interessi e le commissioni di garanzia o sovvenzioni, che possono essere utilizzati insieme allo strumento classico del "finanziamento a fondo perduto". Lo studio commissionato alla Banca ha permesso di formulare delle raccomandazioni che, ovviamente, riguardano il FESR ma possono essere estese al FEASR. Un altro elemento osservato, riguarda le tipologie di strumenti che possono essere implementati sulle singole misure standard (art. 38, comma 3 e 4, Reg. (UE) n. 1303/2013). Gli strumenti finanziari in questo caso possono avere la funzione di supportare le imprese in un quadro di *governance* esterna alla Regione (per la partecipazione a procedure Ministeriali o gestite direttamente dalla Commissione Europea) prendendo la forma di un cofinanziamento. Ci sono poi gli strumenti che agiscono a livello di misura nel POR, già esistenti, come ad esempio un fondo di garanzia già implementato sul FESR, con una linea dedicata agli investimenti e alla liquidità, finalizzato a fornire capitale circolante, anche, per l'agroalimentare. A ciò si può aggiungere l'esigenza di creare strumenti finanziari di nuova formulazione, definendo tutte le procedure necessarie all'istituzione di uno strumento *ex novo*. Nella prassi le funzioni di esecuzione possono essere affidate a determinati soggetti esterni oppure possono essere intraprese direttamente dall'autorità di gestione. Data la complessità degli strumenti anche nel contesto sardo, a causa di manifesti fallimenti di mercato, che determinano notevoli *gap* tra domanda e offerta occorre affidarsi necessariamente a soggetti intermediari quali la SFIRS, come è stato nel caso delle garanzie o soggetti di *venture capital*, oppure alla stessa BEI che ha implementato per l'Autorità di Gestione del FESR nel 2007/2013 lo strumento JESSICA. Tali strumenti sono stati finanziati con azioni del POR FESR, così come dovrà accadere per il PSR che finanzia direttamente lo strumento attraverso le misure che l'AdG individuerà come più consone grazie allo studio di supporto.

Bisogna mettere l'AdG, nelle condizioni di avere uno scenario più confacente e quindi lo strumento finanziario più adatto al contesto sardo, che è quello che ci suggerisce la BEI con lo studio. Un aspetto importante riguarda il lavoro congiunto avviato attraverso l'istituzione della cabina di regia dell'unità di progetto per la programmazione unitaria. Con la delibera infatti del 10 marzo 2015, la DGR 9.16, è stato istituito un gruppo di lavoro che mette insieme le 3 Autorità di gestione dei Programmi FSE, FESR e FEASR. Tale gruppo ha il compito di coordinare la programmazione unitaria, individuando punti di contatto per la strumentazione

attuativa. Ad esempio il fondo regionale per le garanzie alle piccole e medie imprese ha già una linea sperimentale sull'agroalimentare. Nella sua evoluzione si tratterà di ampliarla e di coinvolgere anche la parte primaria e tutto il mondo che rientra nelle PMI agricole. Le AdG già stanno lavorando congiuntamente per avere un quadro programmatico a carattere regionale su tutte le possibili risorse da mettere insieme per creare strumenti finanziari completi.

Lo studio descritto evidenzia come, in questi anni, siano state evidenti le difficoltà incontrate dalle imprese di accedere ai finanziamenti e ottenere liquidità, in particolare in rapporto con gli istituti di credito. Sono stati crescenti anche gli oneri connessi all'ottenimento del prestito, con oneri sempre maggiori su cui si è intervenuto con il fondo di garanzia. Lo studio della BEI mette in luce un *gap* quantitativo di mercato stimato tra 1,6 e 2,4 miliardi che rendono impossibile l'intervento diretto degli strumenti di finanza tradizionale. Per tale motivo sono stati introdotti strumenti finanziari con una logica di tipo rotativo. Questo è accaduto col fondo di garanzia con un ammontare di 250 milioni che con la rotazione completa permetterà la restituzione negli anni, con una quota fissa che rappresenta la garanzia, generando un circolo virtuoso di aiuto al credito. Oltre al fondo di garanzia sarà attivato un fondo per il microcredito, uno per il *venture capital*, che sono in fase di studio e saranno gestiti dall'Assessorato dell'industria.

Il meccanismo permetterebbe di sviluppare una *governance* attuativa delle misure più snella perché consentirebbe di sostituire le anticipazioni e la relativa rendicontazione con dei prestiti da restituire dopo un periodo di preammortamento. La rotatività dei fondi è molto sostenuta dall'UE perché permette di sostenere realmente chi ha intenzione di fare impresa in modo rapido senza dover attendere periodi di istruttoria e rendicontazione per avere le liquidità necessarie agli investimenti. Prima di attivare tali strumenti, occorre completare e finalizzare la valutazione ex-ante, che sarà fatto a breve per il FESR a cui sarà aggiunto una focus per le aziende agricole e il PSR.

**Il rappresentante della Commissione europea Leonardo Nicolia** ricorda che la Commissione Europea si riserva di esprimere valutazioni in merito quando il Piano di Comunicazione e la Valutazione ex ante degli strumenti finanziari saranno finalizzati.

**Il rappresentante della Copagri, Pietro Tandeddu** chiede che l'analisi ex ante degli strumenti finanziari sia adattata alle esigenze del settore agricolo. Precisa che il fondo garanzia e il microcredito istituito presso la SFIRS, non interviene sulle aziende agricole ma solo su quelle agro-alimentari. Inoltre il rappresentante di Copagri evidenzia che non esistono strumenti di capitalizzazione agricola, né strumenti di consolidamento delle imprese agricole e non è chiaro come si possa combinare il contributo ricevuto e l'anticipazione con lo strumento mutuo.

Evidenzia, pertanto la necessità che l'assessorato possa trattare con le banche per anticipare i fondi che percepiscono come premio unico o come misure a superficie, ad esempio l'indennità compensative o il benessere animale.

**Il Rappresentante della CISL, Antioco Curreli**, interviene evidenziando il rischio relativo alle anticipazioni da parte delle imprese potenzialmente beneficiarie che devono sostenere fino al 100% dell'investimento considerando i tempi di erogazione e il 22% dell'IVA. Lo scenario che ha caratterizzato il 2007/2013 mette in posizione di estrema debolezza le imprese che si sono viste rifiutare, per assenza di garanzie e redditi, per la presenza di fiscalità semplificate non verificabili, le anticipazioni da parte degli istituti di credito. Le banche hanno necessità di avere la certezza che quanto prestato venga restituito. Gli istituti bancari non considerano neanche i consorzi di garanzia, perché le garanzie di un qualsiasi consorzio fidi non favoriscono l'accesso al credito presso le banche di coloro che comunque non possono restituire i debiti. Considera lo

strumento di ISMEA per le garanzie a costo zero uno strumento da tenere in considerazione e che si possa attivare. Ma ritiene fondamentale la ricerca di un *trade union*, cioè di un meccanismo di collegamento tra prodotto finanziario e imprese. Evidenzia il grosso problema delle garanzie ai giovani che devono avviare nuove iniziative e hanno bisogno di realizzare investimenti, a cui nessun istituto di credito dà accesso, considerata la situazione del mercato finanziario. Ritiene di fondamentale importanza dialogare con le banche e trovare dei prodotti certi, mentre considera i consorzi di garanzia incapaci di risolvere il problema così come non sono riusciti a farlo nella vecchia programmazione.

**L'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale Elisabetta Falchi** interviene assicurando il Comitato sull'importanza che l'argomento ricopre per l'Assessorato e come sia stato motivo e oggetto di diversi incontri anche con il rappresentante dell'ABI, cercare di capire come utilizzare i fondi comunitari a garanzia di eventuali anticipi. Informa sulla disponibilità di 20 milioni di euro da parte della Regione per avviare la costruzione del fondo, ma l'AdG è ancora in fase di elaborazione e di interlocuzione con la SFIRS per poter avviare il fondo. Inoltre, informa sul lavoro che si sta facendo con i consorzi fidi per comprendere se esistano margini per poter accelerare e anticipare la fase di attuazione degli investimenti, altrimenti le stesse misure di investimento saranno di difficile attuazione.

**L'Autorità di gestione Sebastiano Piredda** riprende la discussione sospesa sul regolamento del Comitato e rilegge il nuovo disposto dell'art.6.

Per quanto concerne la procedura ordinaria: *“Il presidente del comitato può attivare la procedura di consultazione scritta via posta elettronica dei membri del comitato se le circostanze lo richiedono. I documenti da sottoporre all'esame mediante la procedura di consultazione scritta devono essere inviati a tutti i membri del comitato i quali possono esprimere per iscritto il proprio parere entro 10 giorni lavorativi dalla data di trasmissione via posta elettronica. La mancata espressione per iscritto da parte del membro del comitato del proprio parere vale quale assenso e decorso tale termine la decisione risulta adottata in assenza di obiezioni. Qualora i componenti del comitato presentino osservazioni, i documenti verranno ritrasmessi in consultazione ulteriore di 2 giorni. La mancata espressione per iscritto da parte dei componenti del comitato del proprio parere vale quale assenso e decorso tale termine la decisione risulta adottata”*.

Per quanto riguarda la procedura di urgenza: *“Il presidente in casi eccezionali può attivare procedure di consultazione scritta, urgente, per la quale i termini temporali possono essere ridotti fino a un minimo di 5 giorni lavorativi. Eventuali osservazioni verranno prese in considerazione dall'autorità di gestione e i documenti verranno riproposti in consultazione per un ulteriore termine di 2 giorni. La mancata espressione per iscritto da parte dei componenti vale quale assenso sulla proposta definitiva trasmessa. Decorso l'ulteriore termine di 2 giorni lavorativi, la decisione risulta adottata”*.

**Il rappresentante delle Organizzazioni dei Produttori Ignazio Cirronis** esprime soddisfazione rispetto all'ultima versione del disposto.

**L'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale Elisabetta Falchi** evidenzia la possibilità che i rappresentanti in seno al Comitato possano fare proposte già condivise tra i vari soggetti in una fase precedente al Comitato stesso. L'Assessore mette in risalto la bontà del metodo partecipato e il confronto preventivo da parte dei rappresentanti delle parti sociali, in modo al Comitato arrivino documenti unitari che permetterebbero di semplificare ulteriormente il

lavoro e di raggiungere delle posizioni di equilibrio che un buon partenariato deve consentire di raggiungere.

**L'Autorità di gestione Sebastiano Piredda** comunica l'avvenuta approvazione del regolamento e informa il Comitato che entro una settimana/dieci giorni circa, gli interessati dovranno trasmettere le osservazioni in merito ai criteri di selezione, al fine di permettere all'Assessorato di eseguire il lavoro di raccolta, analisi e risposta alle osservazioni. Tenuto conto che il lavoro necessario per esaminare le osservazioni pervenute è piuttosto lungo e ci sono di mezzo le festività natalizie, ritiene necessario per questo comitato, derogare ai 30 giorni stabiliti dal regolamento interno e fissa in 40 giorni circa, la scadenza per l'invio del verbale e delle risposte alle osservazioni proposte.

#### **8. “Varie ed eventuali”**

**L'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale Elisabetta Falchi** chiarisce che la questione dell'insediamento plurimo non è di semplice e immediata soluzione. Occorrerà, in particolare, preparare la documentazione che possa portare ad una proposta di modifica per procedura scritta. Si rende necessaria invece una modifica della 4.3 perché occorre specificare la demarcazione fra il PSR e il PSRN 2014-2020 riguardo agli investimenti sulle infrastrutture irrigue. Si rende necessario chiarire, in maniera precisa, che la Regione intende adottare la demarcazione e quindi aderire alla misura degli investimenti sulle infrastrutture irrigue del PSRN. Pertanto, nella descrizione del tipo di intervento della scheda di misura 4.3.2, sarà eliminato il riferimento agli accumuli inferiori ai 250.000 metri cubi nella parte in cui si descrivono gli investimenti ammessi.

**Il rappresentante della Commissione europea Leonardo Nicolia** precisa che l'Italia ha notificato la versione finale del programma nazionale, benché il programma non sia ancora stato adottato. La questione relativa alla demarcazione appare chiarita. Tuttavia, nel corso della prima modifica del PSR, si suggerisce di specificare ulteriormente tale aspetto al fine di eliminare qualsiasi equivoco ed evidenziare in modo chiaro e netto la coerenza tra il programma regionale e quello nazionale.

Per quanto riguarda le modifiche, al fine di rendere più snello ed efficace il processo di approvazione, suggerisce e auspica che tutte le proposte di modifiche vengano discusse e negoziate informalmente, con i servizi della Commissione Europea, prima di essere notificate ufficialmente.

**Il Presidente del Comitato**, alle ore 18.30 chiude i lavori, ringraziando i partecipanti e in particolare i rappresentati della CE.

**Il Presidente del Comitato**

Elisabetta Falchi

(Firmato)